

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Docenti UE, formazione e orientamento in Ticino in vista del 1° giugno e della libera circolazione "no limits"**

Da tempo il Cantone assume anche un certo numero di docenti stranieri non residenti. Si ricorda ad esempio che nel settembre 2005 l'assunzione di 7 docenti italiani era stata oggetto di un atto parlamentare da parte dell'allora granconsigliere Philipp Isenburg<sup>1</sup>.

Fa certamente specie che in un campo, quello dell'insegnamento, in cui non mancano i disoccupati residenti, si attinga al mercato del lavoro dell'UE. Se nel caso di un docente di una lingua straniera, si può immaginare che il candidato di madrelingua risulti avvantaggiato, per altre materie l'assunzione di docenti UE, se fatta secondo le regole di concorso, non può che significare che questi ultimi sono più preparati dei candidati ticinesi o residenti.

Se così fosse, ci sarebbe motivo di preoccupazione, in quanto starebbe ad indicare che i candidati ticinesi non dispongono di una formazione adeguata alle esigenze del mercato del lavoro del nostro Cantone.

Tale situazione potrebbe risultare estesa ad altri ambiti professionali, e potrebbe avere conseguenze molto serie in relazione all'ulteriore passo compiuto sulla via degli Accordi bilaterali. Ricordiamo infatti che dal 1° giugno prossimo la libera circolazione delle persone tra la Svizzera e i 15 paesi della "vecchia" UE più quelli AELS sarà in vigore "senza limiti".

Conseguenza ovvia sarà l'aumento della pressione sul mercato del lavoro ticinese; e mal si comprende, in questo contesto, come possa il Direttore della Divisione dell'economia del DFE Arnoldo Coduri sostenere sulla stampa che, per il Ticino, dopo il 1° giugno, «cambierà poco o niente».

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. Quanti docenti UE sono stati assunti dal Cantone dall'entrata in vigore della fase II degli Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone?
2. In quanti casi i motivi della preferenza sono da ricercarsi nella madrelingua? In quanti casi, invece - non trattandosi di insegnanti di lingue straniere - era la formazione ad essere migliore?
3. Gli aspiranti docenti UE sono meglio qualificati di quelli residenti?
4. In generale, è convinto il CdS (in particolare in vista dell'ulteriore aumento della pressione sul mercato del lavoro ticinese in seguito alla caduta dei contingenti prevista dal 1° giugno 2007), che si faccia tutto il possibile per adeguare la formazione dei giovani ticinesi alle esigenze del mercato del lavoro ticinese? È intenzione del CdS apportare delle migliorie in questo senso?
5. Il CdS ritiene che, attualmente, i servizi d'orientamento professionale diano un contributo sufficiente nell'indirizzare i giovani verso formazioni professionali che abbiano degli effettivi sbocchi sul mercato, e che li abbiano in tempi ragionevoli? È intenzione del CdS - in particolare in vista del 1° giugno 2007 - attivarsi per migliorare questo aspetto?
6. In merito all'entrata in vigore senza limiti della libera circolazione delle persone con 15 Stati della vecchia UE nonché con i paesi AELS, il CdS condivide l'ottimismo del Direttore della Divisione dell'economia del DFE circa le (non) ripercussioni sul Ticino?

LORENZO QUADRI  
NORMAN GOBBI